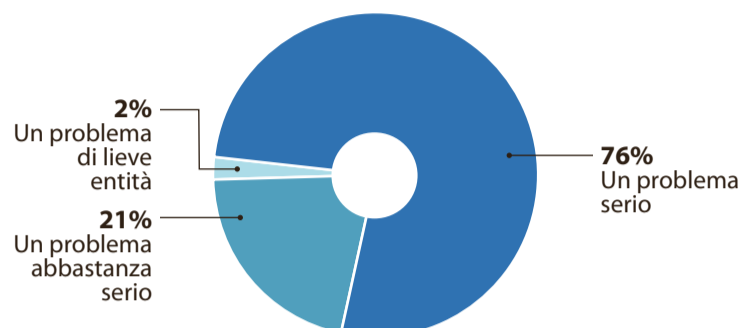


# Genere: una questione che riguarda tutti?

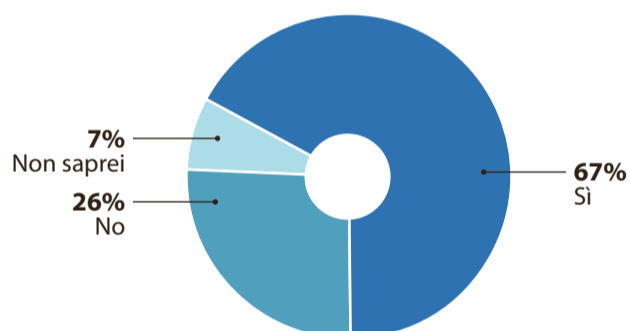
I risultati del sondaggio di Forward

**S**i, la discriminazione di genere è un problema comune, in diversi ambiti. Lo dicono i fatti e lo confermano le nostre lettrici e i nostri lettori, mettendosi anche dalla parte di chi si è sentito discriminato.



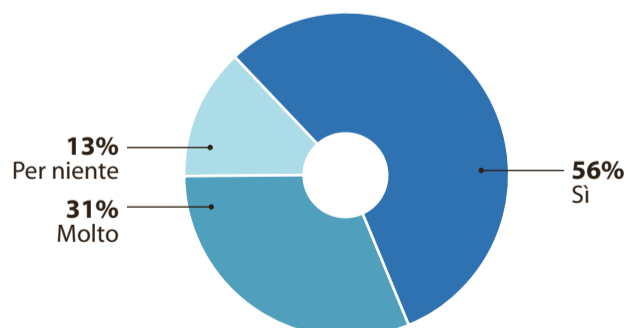
## Come considera la discriminazione di genere?

Rispetto alle precedenti survey in cui la distribuzione per genere dei rispondenti era quasi paritaria, o con una lieve prevalenza maschile, in questa sulla "questione del genere" l'equilibrio si è perso: 69 per cento di donne contro il 31 per cento di uomini. Solo il 3 per cento del campione considera la discriminazione di genere un problema di lieve entità. Ma, a una lettura *gender-oriented* delle risposte, sono più le donne che gli uomini a ritenerlo un problema serio (79 per cento versus 68 per cento) e frequente (62 per cento versus 40 per cento).



## Ha mai affrontato discriminazioni di genere nella sua istruzione, formazione o pratica medica?

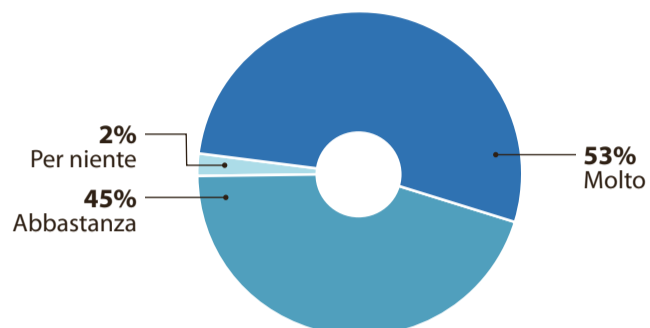
Più della metà ha sperimentato una discriminazione di genere, le donne (73 per cento) più degli uomini (49 per cento). Linguaggio o atteggiamenti offensivi è il meccanismo discriminatorio prevalente, in misura maggiore nel campione maschile (46 per cento delle risponditrici, 56 per cento dei risponditori); al secondo posto, soprattutto per le donne, le differenze retributive o l'avanzamento di carriera (34 per cento delle risponditrici, 19 per cento dei risponditori).



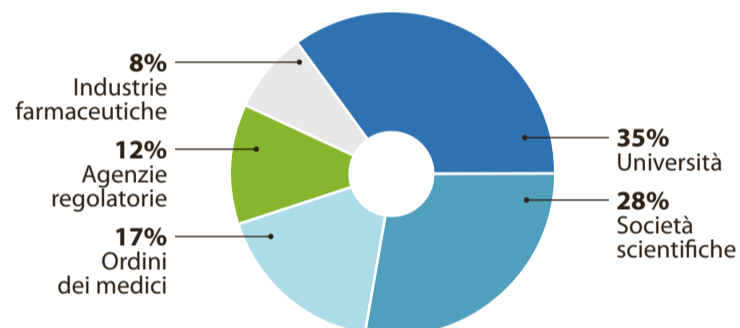
**"Alla base delle disparità di genere troviamo la mancata condivisione dei lavori di cura e la maternità che allontanano le donne dal mercato del lavoro. Avendo poco tempo a disposizione la donna non ha possibilità di scelta. Quindi l'asimmetria di genere è più un problema di tempo che di costo, che non si risolve con la leva fiscale", afferma Maria Cecilia Guerra. Quanto la trova d'accordo questa affermazione?**

Un'altra disparità nasce dal lavoro gratuito familiare di cura da parte delle donne. La maggioranza, in particolare le donne, si trova abbastanza d'accordo con il pensiero di Emma Dowling che questa asimmetria di genere nasca dall'assenza del welfare sociale (64 per cento delle risponditrici, 44 per cento dei risponditori). Che il gap di genere nel mercato

del lavoro sia un problema più di "tempo" che di costi è ampiamente condiviso in entrambi i generi; a non esserne pienamente d'accordo sono più le donne degli uomini (15 per cento versus 9 per cento).

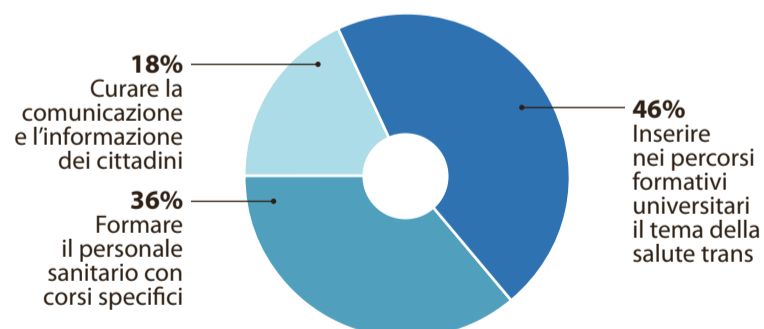


**Secondo Londa Schiebinger, per colmare il divario di genere nella ricerca, è necessario che i tre pilastri fondamentali dell'infrastruttura della scienza - enti finanziatori, riviste peer reviewed, università - coordinino i loro sforzi. Quanto la trova d'accordo questo punto di vista?**



**Descrivendo l'importanza di un approccio di genere in medicina, Giovannella Baggio afferma che "siamo di fronte a un passo etico della medicina, se non lo facciamo vuol dire che non facciamo una medicina basata sulla scienza". Secondo la sua opinione, quali sono gli attori determinanti in questa rivoluzione?**

Altro capitolo ancora aperto è il divario di genere nella scienza. Come sostiene Londa Schiebinger, serve una triplice alleanza tra i tre attori dell'infrastruttura della ricerca: enti finanziatori, riviste peer reviewed e università. Mentre per fortificare e affermare un approccio di genere in medicina serve un impegno da più fronti, specialmente dalle università e società scientifiche (63 per cento delle risposte).



**Come evidenzia una ricerca statunitense, la percezione di scarsa preparazione del personale sanitario nei confronti delle questioni di genere induce le persone transgender a mantenere una certa distanza dalle possibilità di cura, trattamento e supporto. Quale tra questi interventi ritiene sia quello fondamentale?**

Per concludere, ciò che manca perché il genere, in particolare quello non binario, non allontani i cittadini dal diritto di cura è la mancata formazione del personale sanitario. Più che migliorare la comunicazione è fondamentale introdurre nei corsi universitari la salute delle persone transgender (46 per cento delle risposte). ▣

Il questionario è stato inviato tramite newsletter.

Hanno risposto 449 persone, per la maggior parte dirigenti sanitari, epidemiologi, medici, infermieri e farmacisti ospedalieri. Età media 54 anni.

Leggi tutti i risultati della survey su: [www.forward.recentiproggressi.it](http://www.forward.recentiproggressi.it)